

sa e il no

il caso Cosidra
aco e vice



ditta Soninvest, in via Liguria



in funzione, alla cascina Maglio

A Cavernago i contrari

I comitati lombardi puntano a far squadra

Di impianti a biomassa si è parlato ieri mattina a Cavernago: nel paese della pianura si sono infatti radunati per la prima volta diversi comitati civici della Lombardia, che da anni lottano contro la costruzione di centrali e impianti a biomassa in varie località.

Obiettivo, fare squadra, dando vita al «Coordinamento regionale lombardo dei Comitati civici "no biomasse"». A fare gli onori di casa c'era Adriano Carolo, presidente del comitato Effenove, che da un anno si batte contro l'autorizzazione all'apertura della centrale di via Volta, a Cavernago, per la produzione di energia elettrica da olio vegetale.

Con lui attorno al tavolo si sono seduti i rappresentanti dei comitati di Boffalora Sopra Ticino (nel Milanese), Mantova, Milano (che raduna a sua volta tre gruppi) e i referenti dei gruppi di Ghisalba, Zanica, Casnigo, anch'essi impegnati contro la realizzazione di biocentrali sul loro territorio.

«Ad oggi, il coordinamento "no-biomasse" è presente in altre regioni, ma non in Lombardia - ha affermato Carolo -. L'idea è semplice: riunire le forze per fornire supporto tecnico e legale ai nascenti comitati, per avere un peso maggiore a tutti i livelli istituzionali e proporre iniziative comuni. Ne avremo bisogno, perché in Lombardia dovrebbero sorgere nei prossimi anni circa 500 biocentrali. Un bluff: sono definite "assimilabili", cioè parificate alle fonti rinnovabili (sole, acqua, vento), ma ammettono invece anche scarti agricoli e rifiuti trattati».

«Ma il progetto è di puntare in alto - ha aggiunto il vicepresidente di Effenove, Enzo Galluzzo -. Vogliamo partecipare alle scelte nei tavoli tecnici, a Roma, pertanto pensiamo di costituire pure un coordinamento nazionale». T.P.